

Atac da salvare, il concordato costa già 10 milioni

Somma destinata a commissari e advisor

Potrebbe costare intorno ai 10 milioni il piano di concordato per il salvataggio di Atac tra advisor, attestatore e commissari del tribunale. La somma è stimata prendendo come riferimento le società con oltre un miliardo di debiti. Gli esperti vengono pagati a percentuale in base alle istanze da esaminare: considerato il fascicolo *monstre* della municipalizzata, un lavoro impegnativo. Nel frattempo, dopo il via libera dell'assemblea e il Cda in quasi contemporanea, entro domani la documentazione approderà in tribunale. **a pagina 2 Fiaschetti**

Atac, solo il Concordato può costare 10 milioni I nodi Ferrovie e Cotral

di **Maria Egizia Fiaschetti**

Potrebbe costare intorno ai 10 milioni di euro il piano di concordato per il salvataggio di Atac tra advisor, attestatore e i tre commissari nominati dal tribunale. Si tratta di una stima indicativa, nel range delle società con debiti sopra il miliardo di euro. La tariffa degli esperti viene infatti calcolata a percentuale, in proporzione alle istanze da esaminare: un lavoro impegnativo, considerato il fascicolo *monstre* di Atac (solo i creditori sono 1.200). Se non fosse che, mormorano gli *insider*, «tutti quei soldi tolti ai chirografari servono anche a pagare i costi della procedura in tribunale».

Nel frattempo, nella tarda serata di martedì si è riunito il Cda di via Prenestina, subito

dopo l'approvazione della delibera in aula Giulio Cesare con 27 sì e 6 no (4 del centro-destra e 2 dei consiglieri dem Orlando Corsetti e Marco Palumbo). La seduta si è chiusa verso le 22.15, al termine di una giornata scandita dalle polemiche. Le opposizioni hanno contestato l'impossibilità di consultare le carte, se non per un paio d'ore alla presenza dei vigili, segretate per motivi di riservatezza. Da qui, la *bagarre*: «Come possiamo esprimerci su una materia così delicata, senza avere il tempo di approfondire?». A rendere il clima ancora più teso, la protesta delle donne del centro antiviolenza «Lucha y siesta», sotto sfratto dall'immobile di proprietà dell'Atac nel quale svolgono la propria attività da oltre un decennio. Per sedare le urla e gli insulti all'indirizzo di sindaco e giunta, è intervenuto il

grillino Enrico Stefano, a capo della commissione Mobilità, nelle veci del presidente dell'assemblea Marcello De Vito rimasto a casa per l'influenza.

Una volta ottenuto il via libera del Consiglio, la municipalizzata consegnerà nei tempi previsti tutta la documentazione in tribunale. La scadenza è fissata per domani: piano industriale, piano economico-finanziario e proroga dell'affidamento *in house*. «L'azienda quindi potrà dare formalmente il via a un percorso di riorganizzazione e rilancio — sostiene la responsabile dei Trasporti, Linda Meleo — nell'interesse di cittadini e dipendenti». Snocciola i capisaldi della strategia di risanamento, l'assessor pentastellata: tra gli altri il rinnovo della flotta (167 milioni di euro stanziati con una variazione di bilancio per l'ac-

quisto di 600 nuovi autobus e 425 milioni di fondi del governo per l'ammodernamento delle linee A e B della metropolitana). Superato il primo scoglio della *roadmap*, la consegna dei faldoni in tribunale, sul concordato pesano ancora molte incognite: alcune segnalate nei pareri del Segretariato e della Ragioneria generale del Comune in merito agli strumenti indicati per il rilancio delle performance aziendali e alla restituzione del debito spaccettato parte in denaro e parte in obbligazioni.

Tra i nodi più controversi, i 31 milioni di titoli Metrebus che Trenitalia vuole indietro da Atac, ai quali si sommano i 62 mila pretesi da Cotral. E l'arma negoziale, in quella che somiglia sempre più a una partita a scacchi, potrebbe essere proprio la gestione dei biglietti integrati.

© RPRODUZIONE RISERVATA

La somma stimata è legata alle prestazioni di advisor e commissari. Il Piano per il rilancio dell'azienda (1,4 miliardi di debiti) entro domani deve essere depositato in tribunale